

Pensieri di Torà

L'AGENDA



LUNEDÌ 19 FEBBRAIO

21:00 Gruppo Donne di Rosh Chodesh presenta:
"L'apparenza è tutto ... o no?"
Riflessioni con la dott.sa Barbara Di Porto
Casa Guetta - via Tarvisio, 2

DOMENICA 25 FEBBRAIO

20:15 Progetto Talmud con rav Shalom Bahbout
"Purim: Allora ed Oggi" - Via Balbo, 33
In memoria di Micol Piperno z"l

SABATO 3 MARZO

20:00 Comitato Femminile del Tempio Ashkenazita
Lettura Meghillà e Festa per Tutta la Famiglia
Centro Rauchman - Via Balbo, 33

21:00 **Purim in Maskera 2**
Hotel Sheraton, Via del Pattinaggio, 100
Acquisto biglietti ed informazioni: 329-8044073

DOMENICA 4 MARZO

11:00 - 14:00 **Purim in Piazza** al Portico d'Ottavia
Musica, Lettura della Meghillà e Mishloach Manot

Grande lotteria di Purim
Primo premio un autentico tappeto orientale
Info Rav Aron 340-9751739

15:00 **Pranzo di Purim** - per info: 329-8044073

WEEKEND 1 - 3 GIUGNO

40 anni: Da Tripoli a Roma - Weekend per famiglie
Ospite d'onore prof. Maurice Roumani
Info: Emilia 348-3502107

Weekend per Giovani 18-30 anni
Tenuta in Umbria con tutti i comfort ****

DOMENICA 18 FEBBRAIO

20:30 **La Volontà di Reizi**
Beth Menachem, Via Cola di Rienzo, 38

SABATO 3 MARZO

Weekend di Purim a Milano per Giovani
Cena e Pranzo di Shabbat
Mega Purim Party al T35, Via Tortona, 35
Per info: www.PurimParty.it, 328-5645433

DOMENICA 4 MARZO

17:30 **Festa di Purim** - "La Medina", via Rutilia 16
Informazioni: Itamar 334-1186849

Mazal Tov alla famiglia **Rodal** per il
fidanzamento della figlia **Sonia**.

La redazione porge alla cara famiglia e alla
futura sposa i più sentiti auguri!

EDITORIALE

Tzedakà: Giustizia, Non Carità

Un Deserto Ricco di Benessere

Durante la loro lunga permanenza nel deserto, D-o diede agli ebrei tutto ciò di cui necessitavano: la manna, l'acqua del pozzo di Miriam e perfino le nuvole che pulivano e stiravano i loro abiti; non fece mancare loro nulla.

Fu la grande fede del popolo ebraico, che accettò di avventurarsi nel deserto senza provviste e senza una meta precisa, a fargli meritare tutto il bene a l'abbondanza di cui godette.

Dare Senza Scuse

Quando ci si presenta l'opportunità di compiere la *mitzvà* di *tzedakà*, nella nostra mente cominciano a farsi spazio svariati pensieri che tentano di farci rinunciare a questo importante gesto: "Mi devo preoccupare del mio futuro, non si può mai sapere..."; "Come posso permettermi di dare ad altri quando devo provvedere al futuro dei miei figli?..."; "Perché mai dare al prossimo, quando io fatico tanto per guadagnarmi da vivere? Che anche i poveri vadano a impararsi un mestiere!..."; "Li ha creati D-o i poveri - che colpa ne ho io?... I buoni pretesti per dare meno di ciò che si potrebbe e si dovrebbe non mancano e non di rado possono portare la persona a ignorare del tutto la povertà altrui.

Tzedakà Materiale, Tzedakà Spirituale

La Torà ci insegna che donare ai poveri non è "carità", come si direbbe in italiano, bensì "*tzedakà*", giustizia

(dal termine *tzèdek*). D-o provvede al nostro sostentamento richiedendoci tuttavia di donare parte dei nostri guadagni al prossimo. Egli ci conferisce così il merito di essere i Suoi tramiti e i Suoi soci nel nutrire e aiutare le Sue creature.

Esistono varie forme di *tzedakà*, a partire da quella verso coloro che hanno limitate possibilità finanziarie, fino a quella spirituale, che richiede di aiutare un fratello a superare dei problemi o semplicemente di ascoltarlo. Questo secondo genere di *tzedakà* è quasi sicuramente più difficile da compiere perché richiede attenzione, concentrazione, pazienza e tempo. Ascoltare un figlio in difficoltà o una moglie in pena, per gli sforzi che richiede, può quindi essere la forma più eccelsa di *tzedakà*.

Un fatto rimane tuttavia certo: qualunque sia il passo avanti che decidiamo di compiere - diventando più buoni nei confronti della famiglia e di coloro che potrebbero aver bisogno di noi e donando parte delle nostre risorse economiche o del nostro tempo - la promessa di D-o rimane invariata. Come fece nel deserto, Egli provvederà a tutto ciò di cui necessitiamo, noi e i nostri figli. D-o non rimane mai in debito.

Parashà: Esodo 25,1 - 27,19
Haftarà: I Re 5,26 - 6,13

Digiuno di Ester, 1 marzo 2007
Inizio: 5:23, Termine: 18:46

Orari di Shabbàt  
Roma: 17:33 18:34
Milano: 17:42 18:46

In Memoria di Reizi Rodal ה"ע

Per pubblicizzare la tua attività o dedicare un numero
chiama il 329-8044073 o manda un email a PensieriDiTora@Gmail.com

Domanda: La scorsa notte mi è apparso in sogno il mio defunto padre, che mi teneva le mani e mormorava delle parole. Il sogno era così vivido che ero sicuro fosse reale. Significa qualcosa? Devo preoccuparmi?

Risposta: I sogni sono una forma di espressione di ciò che la nostra mente vede quando non la controlliamo. Sono diversi i fattori che li originano e la nostra reazione varia a seconda del genere.

Alcuni sogni nascono dopo uno stimolo esterno: per esempio, se si dorme con il ventilatore acceso vicino si potrebbe sognare un elicottero; altri da motivi fisiologici: se si va a dormire assetati si potrebbe sognare una lunga marcia in un arido deserto alla disperata ricerca di un po' d'acqua. Questi sogni non detengono chiaramente alcun significato particolare.

Altri sogni possono essere quelli che rappresentano un proseguimento dei propri pensieri nell'arco di una giornata. Spesso infatti una questione su cui si riflette nel corso della giornata riemerge nel sonno; oppure un modo di esprimere pensieri indesiderati o timori; non di rado capita infatti di sognare che i nostri segreti più reconditi vengano sbandierati ai quattro venti... Questi sogni fungono da finestra sul nostro subconscio e ci offrono una veduta sui pensieri dei quali la nostra mente si occupa una volta lasciata libera di vagare. Non devono quindi essere percepiti come delle previsioni su ciò che ci riserva il futuro, bensì come semplici rivelazioni su ciò che accade nella nostra mente e di cui non sempre siamo coscienti.

I sogni che invece possono parere profetici sono caratterizzati da una chiarezza simile al tuo sogno e solitamente sono troppo potenti per essere ignorati o dimenticati.

I maestri della Cabalà spiegano che quando dormiamo le nostre anime lasciano il nostro corpo e salgono alla loro Fonte Celeste per cogliere rinnovate energie. Una parte dell'anima rimane tuttavia nel corpo per mantenerlo in vita, mentre la sua parte principale viaggia in Alto. In questo stato ultra-corporeo l'anima ha la facoltà di percepire delle visioni e di avere degli incontri inconsueti, di norma non possibili in questo mondo. Questi incontri creano l'opportunità di conoscere altre anime, in particolare quelle dei cari ormai defunti, a cui viene così data la possibilità di comunicare con chi è in vita.

È possibile che il tuo sogno rientri in quest'ultima categoria. La tua reazione, poi, dipenderà dallo stato d'animo percepito nel sogno. Tuo padre ti sembrava turbato? Ti sei svegliato con una sensazione strana o triste? Forse ha bisogno che tu faccia qualcosa per lui. Il lutto è stato osservato adeguatamente? Il *kaddish* recitato regolarmente? Qualcuno si prende cura della sua tomba? E la data ebraica dell'anniversario del suo decesso è osservata? Se la risposta a una di queste domande è negativa forse tuo padre sta cercando di chiederti di intervenire per lui, per assicurarsi che la sua memoria sia onorata e che la sua anima goda di ciò che le consentirà di giungere al meritato riposo.

L'atteggiamento di tuo padre nel sogno avrebbe potuto essere invece sereno e di soddisfazione. Ti sei svegliato sentendoti colmo di calore e affetto? In tal caso è probabile che sia venuto a visitarti, a esprimerti il suo amore e sostegno e per comunicarti che è fiero di te e che sarà sempre tuo padre.

In ogni caso non hai motivo di inquietarti: tuo padre ti è venuto in sogno per affidarti una missione oppure per farti semplicemente un bel regalo.

di rav Aron Moss per gentile concessione di Chabad.org

LA REDENZIONE

Mi faranno un santuario e risiederò in essi... (Esodo 25, 8)

Sta a noi compiere il primo passo, erigendo il Santuario. Solo dopo D-o risiede fra noi...

Tratto da "Gocce di Nettare"

Uno per Tutti

Uno dei concetti fondamentali dell'ebraismo è l'unità del popolo. È scritto nel Talmud che tutti gli ebrei sono garanti gli uni per gli altri (*Shevuòt 39b*). Ciò si riferisce a una responsabilità collettiva che gli ebrei accettarono attraversando il fiume Giordano per entrare nella Terra d'Israele.

Questo da un punto di vista generale. Qual è invece l'importanza dell'ebreo come singolo?

La *parashà* di questa settimana, *Terumà*, descrive le istruzioni per la costruzione del Tabernacolo nel deserto, con le donazioni e il lavoro effettivo del popolo.

D-o comanda a Mosè di dire al popolo: "Prenderete per Me un'offerta... da ogni uomo ispirato dal cuore con generosità, prenderete la Mia offerta."

Il Midràsh riporta un interessante dialogo svoltosi fra Mosè e D-o (*Shemòt Rabbà 33, 8*): "Quando D-o parlò a Mosè riguardo al Santuario, quest'ultimo gli disse: 'Padrone del Mondo! È forse possibile per gli ebrei costruirlo?!' D-o gli rispose: 'Anche un solo ebreo può farlo', come è detto 'da ogni uomo ispirato dal cuore.'"

La domanda di Mosè venne poi ripetuta in altra circostanza dal re Salomone, che si chiese come possono degli esseri umani erigere un santuario, una dimora, per l'Infinito, in questo mondo materiale?

Il Sign-re ci insegna invece che non solo l'intero popolo come entità unica ha i mezzi spirituali per poter portare la presenza Divina sulla terra, ma ciascun ebreo o ebrea lo può fare in ugual misura con le proprie azioni.

Possiamo guardare il prossimo dalla nostra prospettiva umana, limitata, e non considerarlo all'altezza di compiere una *mitzvà* in più o di studiare qualche parola di Torà. Così rifiuteremmo però di attribuirgli la responsabilità e l'importanza di cui parla il Talmud.

Oppure potremmo seguire l'insegnamento del Midràsh, che ci richiede di osservare il prossimo dalla prospettiva di D-o, che vede in ciascun ebreo un potenziale costruttore di un Tabernacolo.

Basato sulle opere del Rebbe di Lubavitch
Adattato da Rav Shalom Hazan

SCINTILLA

"Mi faranno un Santuario e risiederò in essi" (Esodo 25, 8). La Torà non dice "in esso", nel santuario, bensì "in loro" – all'interno di ciascun ebreo."

— Rabbi Yeshayà haLevi Hurvitz (*Shelà*) (1565-1630)

Per ricevere il commento "Shabbàt Shalom" via e-mail oppure per dedicare un numero per un lieto evento o alla memoria di un caro, scrivi a ravhazan@gmail.com oppure chiama il 348.904.2079.

Il Messaggio delle Mezuzòt

se non del tutto, razionale. Preferivamo poggiare esclusivamente sui nostri sforzi piuttosto che riporre le nostre speranze in soluzioni miracolose. Così ci affidammo agli specialisti e alla scienza, senza tuttavia trascurare di rivolgere sentite preghiere a D-o, essendo pur sempre ebrei credenti. Il limite era tuttavia ben chiaro, poiché non ci lasciammo mai convincere da parenti o amici a rivolgerci a rabbini con particolari facoltà spirituali. Le rare volte in cui chiedemmo una benedizione a "qualcuno di molto speciale", non rimanemmo né sorpresi né delusi.

Dopo molti anni e diversi trattamenti, rimasi incinta. Capì un giorno che una coppia di amici ci consigliò di chiedere una benedizione al Rebbe di Lubavitch, affinché il bimbo nascesse in buona salute. Nonostante io e mio marito avessimo sempre rispettato il Rebbe e l'operato dei suoi emissari, non ci eravamo mai considerati parte del movimento Chabad; inoltre, un pizzico di scetticismo, malgrado la mia gravidanza, era indubbiamente ancora vivo in me. È per questa ragione che l'idea di chiedere una benedizione al Rebbe ci sembrò un po' bizzarra. Tuttavia, quasi come diversivo, quella volta ascoltammo il consiglio dei nostri amici. Ci rivolgemmo quindi a rav Yosef Kranz affinché presentasse la nostra richiesta al Rebbe. Qualche giorno dopo ci chiamò: aveva ricevuto per noi una risposta del tutto inattesa.

Il Rebbe ci consigliava di verificare lo stato delle nostre *mezuzòt*, cosa che ci parve alquanto strana, essendo esse di buona qualità ed essendo state in ogni caso quasi tutte controllate di recente da un *sofèr* competente.

Dovevamo dunque soppesare il consiglio del Rebbe e prendere una decisione. Fu

là che mi ricordai dei racconti che avevo letto qualche tempo prima.

Eravamo talmente profondamente razionali che incontrammo serie difficoltà nell'accogliere la richiesta del Rebbe. Fu infine la stima che provavamo per questa grande figura a far pendere il piatto della bilancia in favore del controllo effettivo delle *mezuzòt*.

La domenica seguente, quindi, staccammo tutte le *mezuzòt* dagli stipiti e ci recammo a Silver Springs, a casa del *sofèr* più vicino, con la decisione di trattenerci sul posto in attesa dei risultati.

Il *sofèr* trovò tre errori, di cui uno nella parola *benechèm* (i vostri figli) e un altro nella parola *betécha* (la tua casa o, in senso lato, la tua famiglia).

Quando raccontammo la storia ai nostri amici, le reazioni furono due: alcuni, come noi, erano meravigliati mentre altri rimasero scettici, volendo attribuire al caso la successione degli eventi.

Questa dicotomia mi porta a realizzare concretamente il significato della religione. Nonostante io abbia fiducia in tutto ciò che è razionale e scientifico, credo fermamente che la religione e la fede in D-o spingano inevitabilmente l'uomo a fare un salto nel mondo dell'irrazionale.

La religione vissuta solo con la ragione rimane molto carente. Ciascuno necessita di sentire D-o dentro di sé, nel cuore e nell'anima.

Mio marito ed io in passato poggiavamo la nostra esistenza esclusivamente su ciò che risulta evidente, dimentichi di questa importante lezione. Oggi il nostro modo di concepire il valore della vita assieme a quello della fede è radicalmente cambiato.

Tratto dal "Richmond Jewish News"
Tradotto da Aharon Leotardi

EBRAISMO BASIC

Kasherùt - Parte VII

Margarina

La margarina è composta da grassi ed emulsionanti, talvolta anche di origine animale. I produttori di margarine dette vegetali di fatto non sono in grado di garantire che l'origine dei loro emulsionanti sia tale. In Italia, 2 dei 3 principali produttori di margarina producono in loco grassi animali, utilizzando le stesse autocisterne per il trasporto verso e dalla fabbrica, e spesso anche gli stessi impianti. Nelle margarine in commercio si aggiunge l'aroma burro che di regola è a base di latte o derivati. Di conseguenza, si può impiegare solo la margarina che si avvale di una certificazione *kashèr*.

Uova

A causa del divieto assoluto di ingerire sangue di qualsiasi

provenienza, è necessario verificare le uova crude, una volta aperte, per accertare che non contengano macchie di sangue. (Non ogni piccola macchia di colore rende vietato l'uovo). Non è però necessario controllare le uova sode prima del consumo. Le regole dell'alimentazione *kashèr* richiedono di far bollire minimo 3 uova nello stesso pentolino nella preparazione di uova sode, in base al principio "della maggioranza". Si noti che, forse per ragioni di carattere biologico, le uova bianche hanno in genere meno macchie di quelle marroni ed è quindi più difficile trovarvi macchie di sangue rosso vivo o simile.

Sostituti del Latte e Sbianca-Caffè

Se non controllati da un rabbino, sono vietati poiché contengono caseinati.

Continua...

Di rav Yosef Hadad e Avigail Dadon,
per gentile concessione di italykosher.com



IN FAMIGLIA

Mi capita non di rado che dopo soli pochi istanti di trattative, so già che non comprerò nulla dal commerciante che mi propone la merce a cui mi interessa. Altre volte invece mi imbatto in commercianti tanto abili da vendermi qualsiasi cosa, anche ciò di cui non ho affatto bisogno e che non mi interessa per nulla...

Cos'è quindi che fa di un commerciante un **buon** commerciante? Nel corso del tempo sono giunto alla conclusione che il fattore determinante è l'abilità di farmi credere che io, il cliente, sia la persona più importante nella transazione e che la vendita avrà luogo solo se ciò avviene nei miei completi interessi.

Persino nel caso in cui dovessi finire per non acquistare nulla, l'opinione sulla mia posizione non cambia: il venditore interpreta il mio "no" come un "non sono ancora pronto, ma riprova in seguito."

Ciò che crea un venditore di successo è quindi proprio questa fiducia e la focalizzazione sul cliente e sulle sue esigenze.

Il Più Abile dei Commercianti

Queste tecniche di vendita possono essere adottate dai genitori che desiderano migliorare il loro atteggiamento. Il nostro lavoro di genitori consiste anche nel vendere i nostri figli a loro stessi. Il primo punto di riferimento per l'autostima - o per la mancanza di essa - di un figlio deriva da ciò che il figlio crede che il genitore pensi di lui. È quindi importante convincerlo del fatto che nonostante non sia perfetto, egli è sempre speciale e deve continuare a lavorare su se stesso per migliorarlo.

Un figlio che non svolge i compiti o ha una stanza disordinata e si sente ripetutamente dire "non fai mai i compiti" o "sei molto disordinato" potrebbe convincersi di essere veramente tale ed iniziare, prima o poi, a comportarsi in base a questa aspettativa.

Potremmo invece dire al ragazzo: "Sei una persona responsabile e migliorerai ogni giorno per acquisire nuove responsabilità, come sei già capace di fare". Affermazioni simili porteranno a

un'autostima positiva e al desiderio di investire sforzi sempre maggiori.

È necessario quindi dapprima convincere noi stessi che la nostra fiducia nel figlio deve essere sincera ed onesta, poiché i figli hanno quella speciale capacità che consente loro di fiutare la sincerità e la veridicità delle nostre parole.

Questo principio di fiducia nella persona, assieme all'astensione dal giudicarne il futuro in base ai comportamenti passati, è anche una chiave per un buon matrimonio o rapporti sani tra datore di lavoro e impiegati. Il comportamento e la performance di una persona di solito si basano su ciò che si pensa di loro e su ciò che ci si aspetta da loro. Ho visto come i voti a scuola di alcuni dei miei figli salivano e scendevano drasticamente in funzione di ciò che questi percepivano essere l'opinione che la maestra aveva di loro. I risultati erano direttamente proporzionali alla stima manifestata dall'insegnante...

Di rav Yaakov Lieder, per gentile concessione di Chabad.org, traduzione di Daniel Raccah

LA PARASHÀ IN PILLOLE

Esodo - Terumà 25,1 - 27,19

I figli d'Israele vengono esortati a offrire quindici tipi di materiali con i quali sarà eretto il Tabernacolo, in base alle parole del Signore: "Mi faranno un Santuario e lo risiederò in essi".

Sulla vetta del Monte Sinai Mosè riceve istruzioni dettagliate su come costruire la dimora per D-o, smontarla, trasportarla e rimontarla nel corso dei viaggi e delle soste nel deserto.

Il Tabernacolo è composto da una stanza interna in cui si posa l'Arca Santa con le Tavole della Legge. Nella stanza esterna vi è invece la *menorà* (il candelabro a sette bracci) il *shulchàn* (il tavolo su cui vengono conservati i cosiddetti Pani di Presentazione) e il *mizbéach hazahàv* (l'altare d'oro), di cui si parlerà nella prossima *parashà*.

Le tre pareti del Tabernacolo sono tenute insieme da 48 assi di legno rivestite d'oro e inserite in plinti d'argento. Il tetto è coperto da tre diverse coperture, tappezzerie di lana e lino, una copertura di pelle di capra e pelle di montone e dell'animale, oggi estinto, noto come *tachash*. All'entrata vi è una cortina sorretta da cinque paletti. Dinanzi al Tabernacolo vi è l'altare di bronzo; il Tabernacolo è infine circoscritto da arazzi di lino appesi a 60 paletti di legno con ganci d'argento e rinforzati da paletti di ottone.

L'ANGOLO DELLA HALACHÀ

La Tevillàt Kelim

La Torà in *Numeri* 31, 23, prescrive di immergere utensili di metallo acquistati da non ebrei nell'acqua del *mikvè*, il bagno rituale. Gli utensili di ogni tipo di metallo (oro, argento, rame, ecc.) e vetro rientrano in questo obbligo, a differenza di quelli di legno e plastica. In caso di dubbio, ci si rivolga al proprio rav (ci sono casi nei quali si immerge ma senza dire la *berachà*). Gli utensili da immergere sono solamente quelli soggetti al contatto con alimenti pronti al consumo e non sono utilizzabili fino alla loro immersione. Tuttavia, in caso di utilizzo, a posteriori non rendono proibiti i cibi.

Le teglie di alluminio e di materiali "usa e getta" non necessitano di immersione poiché non considerati utensili.

Prima di immergere gli utensili, è necessario rimuovere etichette, polvere o altra sostanze che impediscano il contatto diretto dell'acqua con la superficie dell'oggetto. Si prosegue pronunciando la seguente *berachà*: "Baruch Ata Ad.nai Elo.henu Melech Haolam Asher Kideshanu Bemitzvotav Vetzivanu Al Tevillat Kelim". È opportuno evitare di parlare dopo la *berachà* fino al termine dell'immersione di tutti gli utensili.

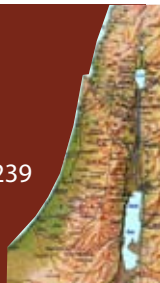
Questo opuscolo non sostituisce il Rav e serve soltanto per uso informativo.

Mitzvè di Purim - Matanot Laevionim Doni ai Bisognosi in Israele

Donazioni via bonifico:

Regali di Purim c/o Fondazione Schneerson,
Banca di Roma, filiale 159, abi: 03002, cab: 05119, cc: 90239

Oppure ai *parnassim* delle sinagoghe di Roma.
Per informazioni 06-86324176.



Quand'è stata l'ultima volta che hai fatto controllare i tuoi tefillin?

I *tefilin* devono essere controllati due volte in sette anni per accertarne l'effettiva validità.

Uno scriba esperto prossimamente a Roma potrà controllare i tuoi *tefilin*.

Affrettati a chiamare lo 340-3595009 o manda un email a tefilin@chabad.it per prenotarti.